

Civile Sent. Sez. 3 Num. 24226 Anno 2019

Presidente: VIVALDI ROBERTA

Relatore: PORRECA PAOLO

Data pubblicazione: 30/09/2019

SENTENZA

sul ricorso 3151-2017 proposto da:

SWEET TIME DI P. FERRARA & C. IN A.S. in persona del
legale rappresentante pro tempore Dott. PIERPAOLO
FERRARA, domiciliata ex lege in ROMA, presso la
CANCELLERIA DELLA CORTE DI CASSAZIONE, rappresentata e
difesa dall'avvocato FRANCESCO SINISCALCHI;

- ricorrente -

2019

contro

1461

CALIFANO PAOLO;

- intimato -

avverso la sentenza n. 3765/2016 del TRIBUNALE di

Corte di Cassazione - copia non ufficiale

SALERNO, depositata il 04/08/2016;

udita la relazione della causa svolta nella pubblica
udienza del 25/06/2019 dal Consigliere Dott. PAOLO
PORRECA;

udito il P.M. in persona del Sostituto Procuratore
Generale Dott. ANNA MARIA SOLDI che ha concluso per il
rigetto;


Corte di Cassazione - copia non ufficiale

Rilevato che

la Sweet Time di P. Ferrara & c. s.a.s. si opponeva al precetto notificato da Paolo Califano in forza di decreto ingiuntivo, esponendo che l'intimazione mancava della indicazione del provvedimento dichiarativo dell'esecutorietà del monito;

il tribunale rigettava l'opposizione ritenendo sufficiente l'indicazione dell'apposizione della formula esecutiva all'ingiunzione non opposta;

avverso questa decisione ricorre per cassazione la Sweet Time di P. Ferrara & c. s.a.s. articolando un motivo;

non ha svolto difese l'intimato;

il processo è stato rinviato alla pubblica udienza con ordinanza interlocutoria della sottosezione sesta n. 1794 del 2018;

Rilevato che

con l'unico motivo si prospetta la violazione e falsa applicazione dell'art. 654, secondo comma, cod. proc. civ., poiché il tribunale avrebbe errato mancando di constatare la mancanza della menzione del provvedimento dichiarativo dell'esecutorietà del decreto ingiuntivo azionato;

Rilevato che

il motivo è fondato;

questa Corte ha da tempo chiarito che la menzione, nel precetto, del provvedimento con cui è stata disposta l'esecutorietà del decreto ingiuntivo azionato, in uno a quella dell'apposizione della formula esecutiva, sostituisce la formalità di una nuova notifica del titolo, integrando, con finalità di semplificazione, la precedente notificazione effettuata, facendo decorrere il termine per l'opposizione, nel momento in cui l'ingiunzione era ancora priva di efficacia esecutiva (Cass., 15/03/1969, n. 843; Cass., 30/05/2007, n. 12731; Cass., 05/05/2009, n. 10294);

questa doppia menzione, qualora mancante, determina una nullità del precetto omologa all'ipotesi di notifica dell'intimazione non preceduta da quella

del titolo, non suscettibile di sanatoria bensì solo di stabilizzazione a séguito di mancata proposizione nei termini (sempre rilevabile d'ufficio) dell'opposizione formale ex art. 617 cod. proc. civ. (Cass., 23/10/2014, n. 22510);

ciò posto, è stato altresì sottolineato che la sussistenza della duplice menzione in esame deve accertarsi indipendentemente da prescrizioni formali d'indicazione, dovendosi assicurare la conoscenza dell'ingiunto interpretando il precetto alla luce del principio di conservazione degli atti, evitando lungaggini determinate da formalismi (Cass., 01/12/1993, n. 11885, in un caso in cui il precetto riportava la data di esecutorietà del decreto senza citare il relativo provvedimento, e la richiesta di copia esecutiva, come voce dell'intimazione, da cui poteva e doveva evincersi il rilascio della relativa formula);

per questo è stato ritenuto che l'indicazione di esecutività dell'ingiunzione comportasse una «implicita attestazione dell'apposizione della formula esecutiva» (Cass., 30/05/2007, n. 12731, pag. 5), ovvero che l'indicazione dell'ordinanza di estinzione del giudizio di opposizione, in uno all'indicazione della data di apposizione della formula esecutiva, integrasse i requisiti formali in parola (Cass., 28/02/2018, n. 4705, pag. 7);

nel caso qui in scrutinio, però, il precetto, quale riportato nel ricorso per cassazione (pag. 3) in ossequio al disposto dell'art. 366, n. 6, cod. proc. civ., indicava: il numero, la data e l'autorità giudiziaria emanante il decreto ingiuntivo; la mancata opposizione; l'apposizione della formula esecutiva;

non risulta quindi la menzione, neppure indiretta, del provvedimento di dichiarazione di esecutorietà;

né si potrebbe ritenere la possibilità di evincere il requisito dall'indicazione di apposizione della formula, e ciò per plurime ragioni:

- a) si tratta di menzioni distintamente previste dal legislatore, sicché l'opposta conclusione si tradurrebbe in una interpretazione abrogante come tale inammissibile;
- b) le menzioni corrispondono a due diverse attività e garanzie per l'ingiunto: l'una, del giudice, che, dichiarando l'esecutorietà, attesta di aver verificato la regolarità della notificazione e il

legale decorso dei termini per l'opposizione; l'altra, del cancelliere, che autorizza il richiedente legittimato all'utilizzo del documento contenente il titolo a fini coattivi, ovvero ad avvalersi, per quello, dell'organo esecutivo;

non essendo necessari ulteriori accertamenti, l'opposizione può essere accolta decidendo nel merito;

le spese del giudizio, con particolare riferimento alle prime cure in cui vi è stata costituzione della controparte, possono essere compensate stanti le precisazioni nomofilattiche qui esposte;

P.Q.M.

La Corte, accoglie il ricorso, cassa la decisione impugnata e, decidendo nel merito, accoglie l'opposizione. Spese compensate.

Così deciso in Roma il giorno 25 giugno 2019.

